

Sindacati uniti contro il mancato rinnovo del Contratto di lavoro, atteso ormai da 10 anni

Monta la protesta dei medici italiani: si va verso lo sciopero nazionale



Lo scorso 17 ottobre centinaia di medici italiani si sono ritrovati a Roma a manifestare sotto l'obelisco di Piazza Montecitorio, sventolando le bandiere di tutte le Organizzazioni sindacali di categoria, protestando contro il mancato rinnovo del Contratto di lavoro, atteso ormai da quasi 10 anni e contro il Defianziamento del Ssn.

Finalmente uniti, come fortemente voluto dalla Cimo, a lottare per vedere riconosciuto il diritto ad un nuovo Ccnl come già avvenuto per tutte le altre categorie del Pubblico impiego, anche del medesimo comparto. Soltanto i medici ospedalieri sono infatti rimasti esclusi dalla tornata di rinnovi contrattuali avviata dal precedente Governo nazionale e andata in porto per vari dipendenti della Pubblica amministrazione, inclusi Medici di famiglia, Infermieri, tecnici e amministrativi che operano nel Ssn. Tutti tranne i medici ospedalieri.

Dopo le estenuanti ed infruttuose trattative svoltesi presso la sede dell'Aran nel corso degli ultimi mesi dell'anno passato e dei primi sei mesi dell'anno corrente, l'amara scoperta del mancato accantonamento dei Fondi regionali da destinare proprio al rinnovo contrattuale dei medici ospeda-

lieri ha fatto perdere quel residuo di pazienza che ancora avevano in serbo i sindacati dei medici. L'annuncio dello stanziamento nella Legge di Bilancio di "ben" 284 milioni di euro per l'intero comparto della sanità è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Il presidente Cimo, Guido Quici ha lacerantemente commentato: "Equivale a un aumento di 33 € al mese, un caffè al giorno. Le elemosine non le accettiamo".

La recente manifestazione di Roma è destinata quindi ad essere la prima di una serie di iniziative di protesta promosse dall'Intersindacale dei Medici che, passando attraverso la sospensione degli straordinari, l'astensione dalle attività non comprese negli obblighi istituzionali, la richiesta di pagamento e/o di recupero delle ore effettuate in eccedenza, la richiesta delle ferie residue, culminerà con un giorno di sciopero già proclamato e in programma per il 9 novembre, cui si aggungerà un secondo giorno di sciopero proclamato dalla Aaroi, il sindacato degli anestesisti-rianimatori.

Al termine della mattinata di protesta di Piazza Montecitorio, una delegazione sindacale è stata ricevuta dal presidente della Commissione Affari

sociali, Marialucia Loreface, e nel pomeriggio dai Rappresentanti delle Regioni. Buone intenzioni a parte, non sono però state fornite risposte concrete, nessun impegno che possa far tornare il sereno su uno scenario che si preannuncia sempre più tempestoso.

Ma i medici italiani non lamentano soltanto il mancato finanziamento del nuovo CCNL, puntando l'indice sul defianziamento del Ssn, allontanandolo inesorabilmente da quei criteri di universalismo ed equità di accesso alle cure che ne erano i principi fondanti. Sempre Quici afferma: "Cimo ha sempre e puntualmente evidenziato lo stato di grave disagio della categoria, denunciando le Regioni che non hanno accantonato risorse per il nostro contratto, ma denunciando anche l'involuzione del servizio Sanitario pubblico oggi sempre più depauperato di risorse con il preciso obiettivo di costringere i cittadini a rivolgersi alle strutture private o a sostenere un costo sociale che evidentemente lo Stato non è più in condizione di garantire".

Il tema del rinnovo contrattuale è dunque il banco di prova per comprendere quale sarà il futuro della Sanità italiana, per chiarire se lo Stato vuole continuare a disinvestire oppure no, se si vogliono valorizzare le risorse umane oppure no, se si vuole rilanciare il ruolo del medico oppure no. In tale ottica Cimo non intende firmare un Contratto di Lavoro ad ogni costo, certamente non lo farà fin quando non ci saranno le sufficienti garanzie economiche e normative per poterlo fare.

Fino ad ora, sono state avanzate soltanto generiche promesse di attenzione delle Istituzioni nei confronti dei problemi che vengono sollevati dalle OO.SS. della dirigenza medica e sanitaria che invece attendono risposte precise sulla richiesta di riversare

l'Indennità di esclusività sulla massa salariale, sullo sblocco della Ria (Ripartizione individuale di anzianità) del personale cessato dal servizio e l'abrogazione dell'art. 23, comma 2 della Legge Madia che "congela" sine die i Fondi contrattuali integrativi, impedendo quei meccanismi di autoalimentazione che ne consentivano la rideterminazione nel tempo.

Per realizzare tutto questo occorrono appositi correttivi alla Legge di Bilancio messa in cantiere dal governo pentastellato, il quale allo stato dei fatti sembra non aver neppure preso in considerazione la vertenza dei medici e la possibilità di invertire il trend che ha portato la Sanità italiana al declino attuale.

Altro nodo cruciale è quello dello sblocco del turn over negli Ospedali italiani, dove mancano almeno 20.000

medici che non potranno essere sostituiti se non viene incrementato il numero delle borse di studio destinate alle Specializzazioni.

"Le Istituzioni ci ignorano o fanno solo finta di ascoltarci" - chiosa il Presidente Cimo, Guido Quici - "per questo siamo costretti a scendere in Piazza e a sostenere tutte le iniziative messe in cantiere insieme alle altre Organizzazioni sindacali della dirigenza medica, a tutela dei nostri iscritti". In questo scenario, sembra difficile che la soluzione auspicata giunga in tempi brevi e appare sempre più concreta la possibilità che la protesta dei medici italiani prosegua a cominciare dallo sciopero del 9 novembre prossimo.

Giuseppe Bonsignore
 Responsabile Comunicazione
 Cimo Sicilia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CONTRATTO MEDICI
 NO AD ACCORDI SENZA GARANZIE
 ECONOMICHE E NORMATIVE**

Nessun confronto sulla nuova Rete ospedaliera

I sindacati dei medici contestano l'assessore Razza

Hanno chiesto più volte un confronto per discutere il piano di riordino della Rete ospedaliera siciliana all'assessore regionale della Salute, Ruggero Razza, senza però ricevere segnali di apertura al dialogo. Adesso, le Organizzazioni sindacali della dirigenza medica e sanitaria, esaurita la pazienza, hanno proclamato lo stato di agitazione sindacale, annunciato in occasione di una Conferenza Stampa tenutasi a Palermo presso il San Paolo Palace Hotel lo scorso 5 ottobre. I sindacati dei medici contestano a Razza di essere stati tagliati fuori dal processo decisionale che ha portato alla definizione del cosiddetto Documento metodologico di riordino della Sanità siciliana e prendono oggi le distanze sia dalla filosofia che sottende a quella che sarà la nuova Rete sanitaria regionale sia dai numeri che ne costituiscono l'impalcatura.

La Segreteria regionale Cimo, insieme alle altre sigle del settore, ha puntato il dito contro la carenza di confronto sindacale e su altri temi delicati della programmazione sanitaria: "È essenziale la nomina dei nuovi direttori generali per procedere al completamento delle stabilizzazioni e, finalmente, a nuove assunzioni in grado di dare una boccata d'ossigeno alle asfittiche dotazioni organiche degli Ospedali siciliani" ha dichiarato Angelo Colodoro, vicesegretario vicario di Cimo Sicilia.

In difesa dell'operato del Governo regionale è prontamente intervenuto il presidente Nello Musumeci, il quale ha tenuto a sottolineare come la Sicilia sia stata tra le prime Regioni in Italia ad applicare il Decreto Madia procedendo alle stabilizzazioni in numero rilevante, dando merito all'assessore Razza di aver dato una signifi-



ficativa accelerata su un processo da tempo invocato dalle stesse Organizzazioni sindacali.

A tal riguardo, se è corretto dare atto alla Giunta Musumeci e allo stesso Razza dei risultati ottenuti in tema di stabilizzazioni, non va però sottovalutato come queste ultime vadano comunque completate ed abbiano semplicemente modificato lo "status" giuridico dei precari già in servizio presso le strutture sanitarie pubbliche. Ciò che si chiede oggi è l'inversione del trend che ha portato alla drastica riduzione del numero di medici e infermieri che si è registrata nell'ultimo decennio e che ha portato alle criticità che oggi sono sotto gli occhi di tutti. Occorre pervenire rapidamente e una volta per tutte allo sblocco del turn over, bisogna passare alla fase delle mobilità e dei concorsi, è indispensabile ed urgente immettere nuove risorse in una Sanità siciliana al collasso.

L'assessore Razza, all'indomani della Conferenza stampa delle Oo.Ss. dei medici, ha convocato la Conferenza permanente ex art. 6 del Ccnl 2002-2005 che, pur annoverando nel suo contesto esponenti di parte sinda-

cale, è tuttavia un Tavolo tecnico che non può vicariare il ruolo trattante delle delegazioni sindacali. Nonostante la convocazione sia giunta tardivamente rispetto alle aspettative generali, nel corso di essa l'Assessore Razza ha tuttavia voluto precisare come la necessità di procedere speditamente nella predisposizione del piano di riordino, abbia determinato quella scarsa dose di confronto che i Sindacati gli rimproverano, impegnandosi a riavviare il dialogo e a tenere conto delle osservazioni e dei suggerimenti di parte sindacale non appena avrà ricevuto il via libera da parte del Mef al quale la bozza di Rete ospedaliera è stata inviata a fine settembre per il necessario avallo ministeriale. Il tempo per apportare modifiche e per limare i dettagli c'è ancora, a suo dire.

L'incontro del 6 ottobre scorso si è pertanto concluso con una sorta di "tregua armata" tra assessore e OO.SS. che attendono di conoscere gli esiti dell'esame ministeriale di una bozza di Rete ospedaliera dalla quale hanno comunque già preso le dovute distanze, giudicandola poco funzionale rispetto ai reali bisogni di salute dei cittadini siciliani, così come del resto era successo per la Rete targata Guc-

ciardi. L'assessore Razza è pertanto atteso alla prova dei fatti e al rispetto degli impegni assunti di aprire quel confronto sindacale tanto atteso e tanto richiesto e purtroppo finora lasciato alle sole dichiarazioni di intenti.

Ma, oltre all'esame da parte del Mef si attende anche il parere della Corte dei Conti che aveva già bollato la Rete ospedaliera varata nel 2017 dal Governo Crocetta come "non sostenibile" dal punto di vista finanziario in relazione alle risorse destinate al Fondo Sanitario Regionale. Anche su questo punto i dubbi non mancano, dal momento che non sembra che la nuova versione si discosti granché dalla precedente: a fronte della ampia prevista riduzione delle Strutture Complesse (ne salteranno circa un centinaio per adeguarsi al DM 70) viene tuttavia incrementato il numero delle Unità Operative Semplici, che in molte Aziende Sanitarie sfiorano il tetto fissato sulla base dei parametri nazionali indicati dal Comitato Permanente istituito presso il Ministero della Salute). Un tale incremento di unità operative semplici, specie di quelle Dipartimentali, dovrà tradursi in un analogo incremento di risorse umane e quindi in un maggio-

impegno finanziario che tuttavia non viene e non sarà previsto. Siamo quindi in presenza di scelte di programmazione poco coerenti, da cui traspaiono forse logiche ed esigenze di altra natura.

Alla fine, senza le adeguate coperture economiche, tutto ciò rimarrà solo sulla carta con l'impossibilità di attivare molte di tali strutture i cui costi appariranno con tutta evidenza insostenibili e a dimostrazione di tutto ciò, trapela già come diverse Aziende Sanitarie verranno dichiarate in deficit anche nel 2018 e d'altra parte non potrebbe essere diversamente dal momento che la spesa farmaceutica cresce in tutt'Italia a fronte di budget assegnati fermi al 2015. Anche la produttività degli Ospedali è in calo e non potrebbe essere diversamente visto che a "produrre" ci sono molte unità in meno rispetto al passato. Per di più si tratta di un personale invecchiato e spremuto, visto che la quota più rilevante del personale sanitario si colloca nella fascia vicino se non superiore ai 60 anni.

Lo stato di agitazione sindacale prosegue quindi in attesa che si concretizzi il dialogo e il confronto promessi, con un Governo regionale chiamato a tenere fede agli impegni assunti dando il giusto riconoscimento al contributo prezioso che può e deve giungere da chi rappresenta gli operatori del settore, accogliendo le indicazioni e i suggerimenti di coloro che la sanità la vivono nel quotidiano e ne conoscono, meglio di ogni altro, storture e disfunzioni.

La Segreteria regionale
 Cimo Sicilia

© RIPRODUZIONE RISERVATA